

Letto&Visto

Il libro / Antonella Cilento

Tra Basile e Cervantes, una bella addormentata e i suoi maliziosi segreti Romanzo picaresco nella Napoli di Masaniello

di **FRANCESCO DURANTE**

Quella raccontata da Antonella Cilento nel nuovo romanzo (candidato al Premio Strega) *Lisario o il piacere infinito delle donne* è una bellissima storia barocca di apparenze e d'imbrogli, di fiabesche avventure e picaresche complicazioni. È la storia di Belisaria (Lisario è per l'appunto il diminutivo di Belisaria), che insieme alla madre nana e al suo genitore che è un alto dignitario vicereale abita nel castello di Baia, e al momento in cui inizia il libro è vittima di un curioso accidente o sortilegio per cui dorme sempre, pur continuando a vivere e perfino a essere alimentata con pappette liquide che deglutisce nel suo stato d'apparente incoscienza. I genitori, disperati, convocano al castello il cerusico catalano Avicente Iguelmano, un medico ciarlatano che, scopertasi nelle Fiandre la sua inettitudine, ha pensato bene di rifarsi una verginità professionale a Napoli. Avicente viene dunque introdotto al cospetto della giovinetta dormiente per fare il possibile per ridestarla. Resterà a lungo al suo capezzale e, colpito dalla sua grande bellezza, finirà per approfittare della sua situazione. E sarà proprio questo a compiere il miracolo: Lisario si sveglia, si scopre (per fortuna di Avicente che temeva

d'essere denunciato per i suoi abusi) che è muta, e dai genitori viene offerta in sposa al suo salvatore. Ne deriverà uno strano ménage, con Avicente sempre più divorato dai dubbi sulla sessualità della moglie. Era senziente Lisario mentre lui ne abusava? Ha sempre finto? Fingerà ancora? Qual è il mistero del piacere «infinito», appunto, della sua sposa e di tutte le donne? Di qui, altre avventure, a Roma e su un'isoletta della Sicilia, e delitti e fughe e separazioni che rendono la lettura estremamente piacevole e avvincente fino alla fine.

Fin dal titolo, Cilento ha composto il suo romanzo alla maniera delle grandi macchine narrative che, nel Seicento, furono le antenate del romanzo borghese, benché l'abbia fatto adottando una struttura assolutamente moderna, con capitoli brevi e dialoghi fulminanti. Ecco dunque un tracciato di storie che tendenzialmente vanno dall'alfa all'omega della vita del personaggio protagonista, una vita «esemplare» così come «esemplari» sono le novelle del Cervantes che di Lisario sono il libro per eccellenza, e alle quali la stessa Cilento è in parte debitrice, specie per quella che s'intitola *La forza del sangue* e racconta di Leocadia che, rapita, si sveglia disonorata tra le braccia di Ridolfo. Una situazione fiabesca che rinvia peraltro anche alla novel-



Antonella Cilento

la *Sole, Luna e Talia* di Giambattista Basile, che è l'incunabolo della *Bella addormentata nel bosco* e nella quale, com'è noto, non basta un bacio, ma occorre un accoppiamento per svegliare la bella.

Cilento esprime qui al massimo grado la felicità che ne ha caratterizzato l'opera tutte le volte che si è messa a trafficare con la storia. Tale felicità si riverbera su tutte le scelte narrative e tutte quelle stilistiche, a cominciare dalla lingua, molto netta, molto «concreta» e screziata di un magnifico dialetto. C'è poi questa folla di personaggi della labirintica Napoli barocca del tempo di Masaniello: prostitute, lenoni, osti, militari, pittori... La scrittura stessa ha un'evidenza pittorica. Per descrivere il disappunto del padre di Avicente, medico anch'egli, nello scoprire che il figlio non reggeva la vista del sangue, Cilento per esempio scrive: «aveva calato uno sguardo di disgusto sul figlio e Avicente s'era scostato un po', come se temesse che uno degli enormi sopraccigli del padre gli cadesse addosso».

In definitiva: un libro assolutamente da leggere. Malizioso, divertente e «filosofico» (di una inedita filosofia libertina al femminile) come pochi.

drnfnc@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonella Cilento
Lisario o il piacere infinito delle donne

Mondadori
300 pagine
17,50 euro